

La giunta vorrebbe utilizzare i fondi stanziati per il Giubileo, ma Pds e Rifondazione si opporranno: «Meglio usarli per l'Arena»

Cittadini contro le gabbie

Duemila firme per dire no ai recinti in piazza Vetra



Duemila residenti sono contrari alla recinzione di piazza Vetra

No alla recinzione di piazza Vetra. Oltre 2mila residenti della zona hanno raccolto e presentato altrettante firme per dichiararsi contrari alla cancellata che, stando a quanto già stabilito dalla giunta liberopolista, dovrebbe delimitare il parco delle Basiliche, e insieme per chiedere al Consiglio comunale di riaprire (e modificare) la questione. «Siamo assolutamente favorevoli ad un progetto di riqualificazione della piazza - dice Gilberto Pagani, coordinatore del Comitato "Vivere piazza Vetra" - Anzi, crediamo sia necessario. Ma quello che desideriamo è che l'intera zona resti aperta, sia un luogo di incontro per tutti i cittadini. Il progetto della recinzione, invece, non fa altro che escludere la possibilità della frequentazione, e mira solo ad una sorta di privatizzazione del quartiere. È un progetto che in realtà soddisfa solo una minima parte di milanesi». «La giunta non può decidere da sola, senza tener conto delle esigenze e delle richieste dei cittadini - riprende Pagani - questo non deve accadere in un Paese civile, è assurdo».

I residenti intendono andare fino in fondo, hanno già inviato la loro raccolta di firme al sindaco (senza peraltro ottenere alcuna risposta), e per venerdì prossimo

hanno fissato un incontro con il vicesindaco Riccardo De Corato, tra l'altro anche assessore ai Lavori pubblici e grande sostenitore dell'inferrata di cui Albertini aveva iniziato a parlare già in campagna elettorale.

Il Comitato ha anche chiesto l'aiuto dei gruppi d'opposizione di centro-sinistra, fin da subito contrari al progetto. «È ancora possibile fermarlo - dice Valter Molinaro, capogruppo Pds - Visto che per il momento è stata approvata solo la delibera generale (quella che prevede uno stanziamento complessivo di circa 3 miliardi per la riqualificazione dell'intera zona, di cui 800 milioni sono destinati alla cancellata, ndr). Ma i progetti specifici veri e propri non sono stati presentati, quindi esiste ancora margine per eventuali modifiche». Continua Molinaro: «Raccogliamo il segnale che viene proprio da chi in piazza Vetra ci abita, e intendiamo chiedere al sindaco di rispondere con un progetto alternativo, che tenda a valorizzare il quartiere, ma non a privatizzarlo».

Dello stesso parere Davide Tinelli, consigliere di Rifondazione: «La giunta vorrebbe usare per piazza Vetra una parte dei fondi che verranno destinati a

Milano per il Giubileo, ma noi riteniamo che dovrebbero venire utilizzati in tutt'altro modo. Ad esempio noi intendiamo chiedere con una mozione consiliare, che in via Vetra, proprio dietro piazza Vetra, venga riaperta l'Arena romana. Un progetto che, dal punto di vista storico-artistico, ci sembra decisamente più interessante».

Quella di piazza Vetra, del resto, non è l'unica recinzione decisa dalla giunta. Anche il parco

Sempione sta già subendo medesima sorte, e c'è da aspettarsi che altri parchi e giardini vengano chiusi. Gli ingressi dell'inferrata di piazza Vetra dovrebbero essere «telecomandati» dai vigili urbani ad orari fissi. Ma sulla cancellata in questi mesi le polemiche si sono sprecate: «contro» si sono dichiarati, oltre agli abitanti del quartiere, i ragazzi del Leoncavallo e quelli di molte associazioni giovanili (che hanno organizzato anche parecchie

manifestazioni in tal senso, tra l'altro recitando alcuni «pezzi» del giardino con il filo spinato), tutti i partiti di centro-sinistra e persino una parte del gruppo consiliare di Forza Italia, i cosiddetti «liberal». Che, infatti, sono riusciti ad ottenere da De Corato uno «sconto» sul perimetro della recinzione, almeno per i primi sei mesi, considerati di prova.

Laura Matteucci

Incidenti sul lavoro

Operaio perde quattro falangi

Vittima dell'incidente, G.R., 33 anni, un «padroncino» che ieri pomeriggio è andato alla «Thyssen Italia spa» di via Amedeo, per prelevare un carico di fasci d'acciaio. Mentre, aiutato da un dipendente stava facendo il carico, la mano sinistra gli è rimasta incastrata nel pesante materiale. Immediati i soccorsi. Il poveretto è stato ricoverato al Cto di Cinisello Balsamo, dove gli hanno amputato le falangi del pollice, dell'indice, del medio e dell'anulare.

Bomba in banca

Per fortuna è una «bufala»

Dalla sede dell'Antoniana Veneta di piazza Missori 2, l'allarme scatta poco prima delle 10. Una telefonata anonima chiede dei soldi e fa riferimento a una fantomatica bomba. Mentre l'impiegata, confusa e spaventata dalle parole dell'interlocutore corre a chiamare rinforzi, l'anonimo telefonista depone il ricevitore. Immediato l'intervento degli artificieri della polizia che per precauzione, fanno evacuare la banca. Un rapido controllo alle cassette porta oggetti situate all'entrata, ne evidenzia una chiusa a chiave. Gli artificieri fanno saltare lo sportello. Dentro c'è una valigetta dall'aria sospettata. Ma contenesole un portaceneri.

Allarme influenza

Decimato il centro antiveleni

L'influenza continua a mietere vittime. Anche in ospedale. Il personale del centro antiveleni di Niguarda, già ridotto all'osso, in questi giorni può contare soltanto su 5 persone. Gli altri sono a letto con l'influenza. Emma Pannacucci, primario del reparto, ieri ha lanciato l'allarme. Contrariamente al solito, in questi giorni il centro antiveleni non è in grado di rispondere alle richieste, 24 ore su 24. «Durante il fine settimana scorso siamo stati costretti a chiudere il servizio durante la notte», da dichiarato ieri la responsabile del centro ai margini dell'inaugurazione del cantiere per la costruzione del nuovo dipartimento d'urgenza. Impossibile, ha aggiunto Emma Pannacucci, prevedere l'andamento nei prossimi giorni. Tutto dipenderà dallo stato di salute dei dipendenti.

Furto in pizzeria

Dalla cassaforte spariti 25 milioni

Vittima dei soliti ignoti, il titolare della «Fabbrica pizzeria», in Alzaia Naviglio Grande. Un lavoretto «pulito» e redditizio, quello che è stato messo a segno l'altra notte. Chi ha preso di mira il locale probabilmente sapeva dei tanti incassi delle ultime 48 ore. Mentre tutti dormivano i ladri hanno forzato un lucchetto, spaccato una finestra e sono entrati nella pizzeria. Qui li attendeva l'ultimo sforzo, quello di aprire la cassaforte. Impresa riuscita. Bottino ricco: 25 milioni. L'allarme è scattato ieri mattina all'apertura dell'esercizio commerciale.

Allarme all'Acì

Ma è solo un fil di fumo

Dopo l'incendio, domenica, al circolo della Stampa, lunedì mattina i pompieri sono nuovi in corso Venezia. Stavolta l'allarme scatta al sesto piano del civico 43, sede dell'Acì. Alcuni impiegati, intorno alle 9,30, si sono accorti che dalla tromba dell'ascensore usciva del fumo nero. Tanta paura, pochi i danni. A piano terra del vano ascensore ha preso fuoco uno straccio, danneggiando lievemente alcuni cavi. Unico disagio, fare le scale a piedi.



Rogo a San Siro Purosangue muore soffocato

Verisìa Bi, tre anni, muore soffocata dal fumo di un incendio scoppiato domenica sera. Verisìa non è il nome di una bimba, bensì di una cavalla che i vigili del fuoco non sono riusciti a trarre in salvo quando sono corsi a spegnere le fiamme divampate all'interno di un box nelle scuderie di Gaetano Carro.

L'allarme è scattato intorno alle 23, quando la vigilanza ha visto levarsi le fiamme da alcune balle di paglia collocate contro i box. Nonostante l'intervento tempestivo per Verisìa non c'è stato nulla da fare. Si è salvato, invece, Totem, 5 anni, suo compagno di scuderia.

Sembra che l'incendio sia stato causato dal corto circuito di una plafoniera al neon.

SORRIDERE



Ghyblj, 8 Marzo a San Vittore

Di notte si toglie i vestiti davanti a platee femminili sorriscaldate. Di giorno indossa i panni del barelliere volontario per la Croce Verde di Trezzano. È questo, ed altro ancora, Franco Lombardi, 31 anni, in arte Ghyblj, campione mondiale di spogliarello maschile, gigante buono dalla duplice (non doppia) personalità. È il suo modo, spiega, di dare qualcosa agli altri: dimenandosi sotto le luci fumose di un night o soccorrendo in autolettiga («Nove ore al giorno, tutti i giorni») chi ne ha bisogno. Il muscoloso Ghyblj finirà a San Vittore. Volontariamente. Si tranquillizzano le estimatrici ed estimatori. Ed anche elettrici ed elettori. Sì, perché Franco - Ghyblj - Lombardi, spinto dal suo torrenziale altruismo, si è persino gettato in politica. E nel maggio scorso, è stato eletto a furor di popolo consigliere comunale nelle file di Forza Italia con una valanga di voti: 114. San Vittore,

dunque, per il machissimo dal cuore grande come un'ambulanza. Il sette marzo prossimo, in occasione della Festa della donna, Ghyblj condurrà infatti uno spettacolo nel carcere di piazza Filangieri. E, inevitabilmente, davanti ad un pubblico quasi esclusivamente femminile. Ma questa volta niente strip, né oscillazioni anguillesche del bacino. Il torrido vento del deserto non si insinuerà fra sbarre, cancelli e catenacci. Sarà, invece, una grande festa a base di karaoke per le detenute e per i loro bambini. Spiega, il colosso dalla colossale generosità, di voler così unire le sue «doti di uomo di spettacolo» e la sua spiccata propensione per il sociale. Una propensione nata molti anni fa, quando ancora bambino, Ghyblj perse i genitori a causa di un soccorso giunto troppo tardi. Da allora, per lui, la divisa bianca di lettighiere è stata un sogno e un obiettivo oggi totalmente

realizzato. Ma lo spogliarello? Spiegare le motivazioni di questa tendenza è decisamente più complicato ma il consigliere comunale non vacilla. E racconta di una serata in casa di amiche, tredici anni fa, per un «addio al nubilato»; di una pressante ed inequivocabile richiesta delle signore presenti; della vergogna provata «tanto che mi limitai ad abbassare i pantaloni»; della presenza casuale di un talent scout il cui fiuto subito avvertì le «doti artistiche» che la goffa timidezza del non ancora Ghyblj tutta via appalesò. Nacque così il gigante dello strip. Che così esplicita la sua duplice anima: «Io do qualcosa alla gente, in un modo e nell'altro». Per questo, sabato prossimo, Franco Lombardi farà il suo ingresso a San Vittore. E si avventurà nei dettagli: «Sono fiero ed onorato - dichiara - di poter condurre questo spettacolo perché ritengo che una donna è donna anche se priva di libertà e merita, quindi, di essere esaltata nella sua femminilità». Al karaoke come potente corroborante per i caratteri muliebrici soffocati dalle circostanze, spesso impietose, della vita non ci aveva ancora pensato nessuno.

Elio Spada

Oggi alle 17.30 cerimonia dell'Anpi

Aggressione fascista Fiori al Piccolo

L'indignazione di Lang

Oggi alle 17,30 l'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) depone una corona di fiori alla lapide che ricorda la Resistenza all'esterno del Piccolo Teatro dove sabato un gruppo di fascisti, inneggiando al Duce, ha brutalmente aggredito due dipendenti del Piccolo che avevano urlato «vergognatevi» ai nostalgici.

L'Anpi precisa che la cerimonia ha anche un valore simbolico «per sottolineare l'urgente necessità di porre fine a manifestazioni soperamente tese all'apologia del fascismo e del nazismo».

A questo proposito, la federazione del Prc accusa la questura per le autorizzazioni «di manifestazioni a gruppi neofascisti e neonazisti». Sull'episodio interviene anche il direttore del Piccolo, Jack Lang: «È con stupore, collera e indignazione - dichiara - che apprendo gli odiosi

fatti accaduti sabato scorso davanti alla sede storica del Piccolo Teatro. La lotta contro l'imbecillità, la brutalità e l'intolleranza non avrà mai fine. Nell'ora in cui si sta costruendo l'Europa - una battaglia lunga questi cinquant'anni tracciati sulle ceneri della guerra e del fascismo, una battaglia che Giorgio Strehler e Paolo Grassi fecero propria per il Piccolo Teatro - occorre che tutti coloro che pongono gli ideali di democrazia e fratellanza al primo posto del loro impegno politico e civile condannino questi atti di fanatismo». Lang conclude: «Tutti i lavoratori del Piccolo Teatro si uniscono a me nella protesta. La lotta contro l'intolleranza va condotta in primo luogo sul terreno delle idee, ed è su questo terreno che il Piccolo, in nome dei suoi ideali civili ed del suo imperativo artistico, oggi come domani non abbasserà mai la guardia».

LIBERO PER DECORRENZA

Abusi sulla figlia: otto anni

Per abusi sessuali sulla figlia - che all'epoca aveva 4 anni e mezzo - un professionista 38enne, R.B., ieri è stato condannato a otto anni e sei mesi di carcere dai giudici dell'ottava sezione penale. La sentenza ha destato sorpresa: lo stesso perito d'ufficio nominato dal tribunale non solo aveva escluso l'incesto, ma nemmeno aveva confermato un rapporto causale tra il linguaggio erotizzato della bimba e i «giochini» col padre che quest'ultimo ha ammesso, definendoli tuttavia «assolutamente innocenti». L'uomo, al quale è stata anche tolta la patria potestà, è attualmente libero per scadenza dei termini: «Attendere l'appello con fiducia», fa sapere l'avvocato Giuseppe Melzi che lo difende.

Già tre anni fa, quando si era risaputa, la vicenda aveva suscitato perplessità, quanto alla fondatezza delle accuse, per il modo con cui aveva trovato l'innescio giudiziario. La moglie di R.B., infatti, giovane insegnante all'epoca separata, con più di un ricovero psichiatrico, rientrata a casa dopo una settimana di ospedale aveva dichiarato di avere trovato che la figlia era «reattiva nei suoi confronti» e che insisteva nel voler tornare a vivere col padre per «fargli da infermiera e giocare con lui sul lettone». Confidenze riferite ad una psicologa e poi alla sesta sezione della squadra mobile, specializzata in indagini sugli abusi sessuali. La bambina, che alla madre non aveva raccontato nulla di particolare, davanti alla poliziotta riferì i «giochini» con il padre e l'uomo fu arrestato. La perizia psichiatrica lo ha definito capace di intendere e volere. In aula ha sempre negato gli addebiti. I giochi c'erano stati, questi sì, ma a suo dire del tutto innocui.

La lunga deposizione della madre sembrava avere regalato all'avvocato Melzi le vere carte per vincere il processo. La donna infatti aveva confermato il clima di «educazione permissiva» nel quale, quanto al sesso, la bimba era cresciuta. Dunque - aveva dedotto la difesa - si capisce la sua familiarità con «le cose sessuali» nel linguaggio e nei disegni, senza che questi debbano essere attribuiti in modo diretto alla responsabilità dei presunti abusi del padre.

Anche una zia, di parte materna, aveva confermato: «La bimba è sempre stata molto esibizionista». In famiglia la relazione era «aperta» nei confronti della bambina anche nelle manifestazioni coniugali finché la madre aveva abbandonato il marito per mettersi con un pittore americano. E, a rendere ancora più ardua la sua credibilità in quanto teste d'accusa, d'improvviso la donna aveva rivelato ai giudici la violenza carnale subita vent'anni orsono dal padre, un musicista.

Taxi, per favore nuovo servizio della Scala

Mi chiami un taxi, per favore. Durante gli intervalli, alla Scala, sarà una delle frasi che si sentiranno più spesso. Da stasera infatti chi si reca al Teatro del Piermarini per uno spettacolo d'opera o di balletto, potrà prenotare direttamente a una mensa il taxi per tornare a casa. Lo ha annunciato ieri il teatro milanese precisando che tra gli scopi dell'iniziativa, vi è anche quello di invitare gli spettatori a utilizzare un mezzo che evita i soliti problemi di parcheggio e di traffico. Dieci minuti dopo la fine dello spettacolo le vetture saranno a disposizione degli spettatori che ne hanno fatto richiesta.